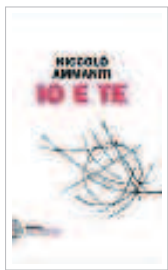


**Il libro**

**Un liceale e il sogno d'una vacanza dalla vita**



lo e te  
Niccolò Ammaniti  
pp. 116  
euro 10  
Einaudi Stile Libero

Un adolescente introverso finge di andare in settimana bianca coi compagni di scuola. Ma loro non l'hanno invitato. E lui si chiude in cantina, in vacanza dalla vita. Ma arriva sua sorella Olivia...

tutelarsi dagli altri, ma di vivere insieme agli altri. Ma è un atto di felicità così limpido, e agli occhi di un adolescente talmente impossibile, da essere ormai un miraggio lontanissimo.

Ci sono pagine commoventi, ci sono altre - poche e veloci - pagine di biografia di Lorenzo dall'infanzia, attraverso la scuola media fino ad approdare al liceo, che per

**Gli scrittori sono due  
Anche se si chiamano  
tutti e due  
Niccolò Ammaniti**

intensità e asciuttezza sono le più tese e dolorose di un libro che conferma in modo limpido una caratteristica di Ammaniti sparsa in ogni suo libro (vedi di sicuro *Come dio comanda*) e messa in primo piano prima da *Io non ho paura* e adesso da *Io e te*: i suoi protagonisti, quasi sempre dei ragazzini solitari, sono degli orfani. Non ha nessuna importanza che lo siano davvero o no, che abbiano dei genitori o una famiglia bella o brutta che sia. Sono degli orfani. Perché dentro la testa di Ammaniti vive da sempre un piccolo Dickens, però non di quelli che per farli rivivere bisogna ritornare a scrivere storie come uno o due secoli fa. No, è un folletto dickensiano del tutto contemporaneo, che sa vivere e muoversi nella provincia o nella metropoli di oggi, con addosso il solo carico a cui non riesce a rinunciare: un dolore incomprensibile e ineliminabile, un dolore del mondo. ♦

**Tamim Ansary  
Il mondo  
visto dalla parte  
dell'Islam**

Dopo l'11 settembre 2001, quella di Tamim Ansary è diventata una delle voci più ascoltate negli Stati Uniti. Nato a Kabul da madre americana e padre afgano, trasferitosi negli Usa all'età di 16 anni, Ansary, nella sua veste di storico e di giornalista, ha provato a guardare alle vicende degli ultimi decenni da un punto di vista nuovo e anticonvenzionale. Se la storia del mondo in Occidente è stata letta con un'ottica occidentale, esiste un altro sguardo, quello del mondo islamico, che sugli stessi eventi si muove da prospettive radicalmente diverse.

La tesi centrale di Ansary è che i due mondi - per semplificare, l'Occidente cristiano (o secolarizzato) e l'Oriente musulmano - debbano sforzarsi di guardare le cose l'uno dal punto di vista dell'altro. È questa sua idea che l'ha spinto a scrivere *Un destino parallelo. La storia del mondo vista attraverso lo sguardo dell'Islam* (prefazione di Renzo Guolo, traduzione di Thomas Fazi, Fazi Editore, pagine 540, euro 22,00).

Un libro rivolto ai lettori occidentali, per spiegare come si sia giunti all'attuale, ostile, reciproca percezione tra Islam e Occidente. Un racconto che si propone di narrare - precisa l'autore - non tanto, o non solo, quanto è accaduto, ma «quello che i musulmani pensano sia accaduto». Più che agli eventi storici in sé Ansary è infatti interessato alle loro rappresentazioni, ovvero ai modi in cui sono stati percepiti dai musulmani alcuni passaggi chiave della loro storia. Perché è proprio questa percezione che ha la capacità di orientare, nel presente e nel futuro, i comportamenti degli individui e dei popoli.

L'autore spiega così l'obiettivo del suo libro: «Quando mi sono messo a scriverlo, mi interessava contribuire a una maggiore comprensione reciproca tra musulmani e occidentali. Possia-

**Oriente e Occidente  
Dovrebbero guardare  
le cose l'uno dal punto  
di vista dell'altro**

mo dare un senso agli eventi soltanto se li inseriamo in un paradigma di riferimento. Quest'ultimo ci è dato in gran parte dalla cultura alla quale apparteniamo. Dopo l'11 settembre ho capito che i popoli sui due lati della barricata avevano difficoltà a capirsi perché pensavano con due paradigmi diversi».

ROBERTO CARNERO



Il giornalista Ennio Polito (seduto, con gli occhiali), con una delegazione cubana

**Addio a Ennio Polito  
Un comunista  
col dono della scrittura**

È morto Ennio Polito, giornalista, scrittore, partigiano antifascista. Aveva 83 anni. Ennio è parte della storia de l'Unità, inviato di guerra, raccontò con passione e acume la Palestina e i diritti negati del suo popolo...

UMBERTO DE GIOVANNANGELI  
ROMA

Ennio se ne è andato. E con lui un pezzo di storia dell'Unità - era entrato nel nostro giornale nel 1947 - e di una sinistra che ha sempre custodito gelosamente, e a ragione, i suoi valori fondanti, l'antifascismo anzitutto. Un grande giornalista e un fine intellettuale capace come pochi di interagire e raccontare gli umori più nobili, i sentimenti più alti di quel popolo comunista di cui Ennio Polito si è sempre sentito parte. Con passione. Con orgoglio. Con intelligente criticità. Aveva il dono della scrittura, Ennio, ma non ne ha mai abusato. Prima veniva la notizia, la descrizione dei fatti, senza nessun autocompiacimento «letterario». La grandezza della semplicità. Nella sua lunga carriera giornalistica, Ennio si è sempre sentito prima di tutto un cronista. Cronista di eventi che hanno fatto la Storia, dell'Italia posfascista, e del mondo. Del Medio Oriente, di cui Ennio è stato un profondo e partecipe conoscitore. In particolare della Palestina, della «sua» Palestina. Dei grandi protagonisti - a cominciare da Arafat, al centro di tanti articoli ed interviste (mai «sdraiate») e di due libri: *Yasser Arafat, Una vita per la Palestina e Arafat e gli altri* - come dei bambini al centro di un libro di grande efficacia e umanità: *I bambini dell'Intifada. Venti storie di ragazzi palestinesi*. Quel libro Ennio lo scrisse con

la compagna della sua vita, con cui ha condiviso tutto, militanza politica, passioni giornalistiche, battaglie civili: Marisa Musu. C'è Roma a unirli. La Roma della resistenza antifascista. Che Ennio e Marisa hanno consegnato alla memoria collettiva nel libro *Roma ribelle. La resistenza nella capitale 1943-1944*. Una Roma ribelle che prima di aver raccontato, Marisa ed Ennio hanno vissuto, giovanissimi, nelle fila delle organizzazioni partigiane comuniste. Un legame indissolubile, spezzato solo otto anni fa, con la morte di Marisa. Ora Ennio l'ha raggiunta. Che la terra ti sia lieve, Ennio. ♦

**IL FORUM  
Sociologi ed economisti  
a Rimini per parlare  
di ambiente ed energia**

OGGI «La popolazione umana ha raggiunto il primo miliardo nel 1800. Il secondo miliardo è stato raggiunto dopo solo 123 anni, il terzo miliardo in altri soli 33 anni nel 1960. Da allora la popolazione umana sulla Terra è aumentata di un miliardo ogni 13-14 anni». Parte da queste preoccupanti premesse l'intervento che Dipak Pant (docente di Antropologia Applicata e Sistemi Economici Comparati) terrà oggi a Rimini Fiera nell'ambito di «Risorse e scelte: i nostri comuni futuri», primo Forum Internazionale Ambiente ed Energia che aprirà la 14esima edizione di «Ecomondo», l'appuntamento internazionale dedicato al recupero di materia ed energia e allo sviluppo sostenibile. Parteciperanno al Forum rappresentanti istituzionali, economisti, sociologi.